

A photograph of a person, likely a migrant, wearing a white bucket hat and a vibrant, multi-colored floral patterned shirt. The person is looking down at a map held in their hands. They are also wearing a silver watch on their left wrist. The background shows a beach with other people and the ocean under a clear sky.

A CURA DI  
LUIGI GARIGLIO, ANDREA PUGLIANO,  
RICCARDO ZANINI

# FACCE DA STRANIERO

30 ANNI DI FOTOGRAFIA E GIORNALISMO  
SULL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

PREFAZIONE DI FERRUCCIO PASTORE

BRUNO MONDADORI

RICERCA

# Ricerca



Facce da straniero  
30 anni di fotografia e giornalismo  
sull'immigrazione in Italia

a cura di Luigi Gariglio, Andrea Pogliano, Riccardo Zanini

prefazione di Ferruccio Pastore

 Bruno Mondadori

Il volume è pubblicato con il contributo di FIERI – Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull’Immigrazione



La ricerca “Lo sguardo sull’altro”, che ha dato origine al presente volume, è stata realizzata con il contributo di



in collaborazione con le Biblioteche Civiche Torinesi e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

Tutti i diritti riservati  
© 2010 Pearson Italia, Milano-Torino

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest’opera, l’editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall’art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Realizzazione editoriale: Roberto Barbieri e Gottardo Marcoli

[www.brunomondadori.com](http://www.brunomondadori.com)

# Indice

IX	Prefazione	
	<i>di Ferruccio Pastore</i>	
1	Introduzione	
	<i>di Luigi Gariglio, Andrea Pogliano, Riccardo Zanini</i>	
9	1. Giornalismo, foto-giornalismo, sguardi sull'alterità	
	<i>di Andrea Pogliano</i>	
9	1.1 Illustrare e informare: dicotomia o <i>continuum</i> ?	
11	1.1.1 Ambivalenze della fotografia	
12	1.1.2 L'enfasi sulla selezione al <i>desk</i>	
13	1.1.3 La fotografia come strumento di <i>framing</i>	
16	1.1.4 Personalizzazione, fotografie di eventi e icone di temi	
19	1.1.5 Gli archivi, l'archiviazione	
20	1.1.6 La fotografia come testimonianza: tre principi	
23	1.2 Mercato del foto-giornalismo, pratiche e forme di scambio	
23	1.2.1 Le forme di scambio tra redazioni e fotografi	
25	1.2.2 Disposizioni pratiche e posizioni nel mercato	
30	1.2.3 Mercati paralleli	
32	1.3 Foto-giornalismo e alterità migrante	
33	1.3.1 Controllo/sorveglianza, reportage, documentario	
39	1.3.2 Tempo e fiducia nel mercato del fotogiornalismo italiano contemporaneo	
41	1.4 Breve considerazione sui pubblici dei media	

47	2.	Stranieri impaginati. La <i>notiziabilità</i> dell'immigrazione nelle rappresentazioni di sette periodici italiani <i>di Luigi Gariglio</i>
48	2.1	Dall'immagine fissa al giornalismo fotografico 2.0
48	2.1.1	Note sullo statuto dell'immagine fissa
49	2.1.2	Il giornalismo fotografico
55	2.2	Da "vu' cumprà" a clandestini
57	2.2.1	Le domande di ricerca
58	2.3	I <i>testi</i> : clandestini anche sui media
63	2.3.1	Settimanali d'attualità, d'informazione e i <i>magazine</i>
68	2.3.2	<i>Scripta manent</i> : di che cosa si scrive?
	2.3.2.1	<i>Sicurezza e integrazione</i>
	2.3.2.2	<i>Immigrati di successo e prostitute. La personalizzazione nei testi</i>
74	2.4	Gli <i>impaginati</i> e le fotografie
75	2.4.1	Giornalismi fotografici: consapevoli o esornativi?
79	2.5	Le fotografie: visibilità e personalizzazione visuale
80	2.5.1	Le migrazioni viste "dalla luna". La <i>visibilità</i> degli stranieri e il contesto territoriale dei servizi
81	2.5.2	Immigrati o migranti? Le rappresentazioni dell' <i>altro omogeneo</i>
82	2.5.3	Immigrati o migranti? I luoghi di migrazione
83	2.5.4	<i>Top ten e new entry</i> . Gli stranieri più visibili
85	2.5.5	Simboli o stereotipi? I ruoli dei soggetti nelle fotografie
86	2.5.6	Le donne in-visibili o anche troppo visibili: spettacolo o dolore?
90		Conclusioni
103	3.	L'immaginario e le immagini degli immigrati: un percorso qualitativo <i>di Andrea Pogliano e Riccardo Zanini</i>
105	3.1	Gli anni ottanta
105	3.1.1	L'immigrato è il "nero"
110	3.1.2	Dal "nero" al "vu' cumprà": la conquista dell'immagine di sintesi
113	3.1.3	L'evento atteso
115	3.1.4	I racconti locali
117	3.1.5	Stranieri bianchi e immigrati "quasi bianchi"
118	3.1.6	Conclusione: le forme di racconto foto-giornalistico degli anni ottanta

119	3.2	Politicizzazione e frammentazione dell'immaginario
123	3.2.1	«Non siamo razzisti»
	3.2.1.1	<i>Il razzismo confinato: skinhead e altre minoranze xenofobe</i>
	3.2.1.2	<i>Il razzismo confinato: dallo sfruttamento allo schiavismo</i>
131	3.2.2	Della Pantanella e oltre: prove di suddi-visioni
	3.2.2.1	<i>La difficile rappresentazione dei cinesi in Italia</i>
	3.2.2.2	<i>Come sono buone queste etnie</i>
144	3.2.3	L'invasione della nazione: le masse mostrate e le masse evocate
	3.2.3.1	<i>Masse mostrate</i>
	3.2.3.2	<i>Masse evocate</i>
	3.2.3.3	<i>Il rapporto tra massa e costruzione etnica</i>
151	3.2.4	Le vittime e i carnefici
154	3.2.5	«Altro che vu' cumprà»: dell'integrazione (stra)ordinaria
160	3.2.6	Raccontare l'Islam
170	3.3	Conclusioni: il foto-giornalismo e l'immigrazione straniera in Italia
189	4.	L'arrivo degli stranieri in Italia e degli emigranti italiani all'estero: immagini fotografiche a confronto <i>di Paola Corti</i>
192	4.1	Gli anni novanta: l'arrivo degli "albanesi" tra sindrome dell'invasione, pietismo e vergogna
197	4.2	Il viaggio e l'arrivo degli stranieri dalla seconda metà degli anni novanta al nuovo millennio
202	4.3	Verso la normalizzazione? La percezione dell'immigrazione nelle fotografie degli autori <i>freelance</i> e nella narrazione dei cataloghi
211	5.	Che genere di straniere? Immagini, costrutti e sperimentazioni sul soggetto femminile altro <i>di Francesca Decimo e Cristina Demaria</i>
212	5.1	La donna-esotica, tra seduzione e repulsione
219	5.2	La donna-cura, tra sacrificio e prigionia
225	5.3	La donna-prostituta, tra voyeurismo e complicità
230	5.4	Note a margine

235	6.	Sguardi transnazionali. Il fotogiornalismo racconta le migrazioni in Italia <i>di Pietro Cingolani</i>
236	6.1	<i>Come</i> si racconta
239	6.2	<i>Cosa</i> si racconta
242	6.3	I segni dell'Italia fuori dall'Italia
243	6.4	Diversi tipi di sguardi
245	6.5	Evoluzione degli sguardi sull'altrove: dai primi anni novanta a oggi
247	6.6	Conclusioni e prospettive
253		Riferimenti bibliografici
271		Gli autori

## Prefazione

di Ferruccio Pastore, *Direttore di FIERI*

Quando, ormai più di trent'anni fa, l'immigrazione dall'estero in Italia cominciò a delinearsi come un fenomeno di massa, il mondo dell'informazione fu posto di fronte al problema di *come rappresentare* quella novità: che *faccia* attribuire allo straniero, nel momento in cui questo non era più soltanto una presenza passeggera e generalmente gradevole, come potevano essere quella della villeggiante tedesca, dello storico dell'arte inglese o della diva americana in visita al Belpaese?

Che faccia dare allo straniero immigrato? Il modo in cui l'industria dei media ha risposto nei fatti a questa domanda è un oggetto di ricerca poco considerato, ma di grande importanza. La storia della rappresentazione dell'immigrazione straniera, infatti, non è soltanto un penetrante rivelatore di tratti fondamentali della cultura e dell'identità (delle culture e delle identità, sarebbe meglio dire) di una nazione. La storia delle rappresentazioni è anche uno strumento essenziale per capire le traiettorie future del fenomeno migratorio, perché in pochi altri ambiti le rappresentazioni contribuiscono tanto profondamente a plasmare le dinamiche sociali e le risposte politiche. La forza simbolica intrinseca del fatto migratorio e l'intensa politicizzazione che ne deriva fanno sì che l'immagine e la percezione dominanti dell'immigrazione (come fatto normale o come emergenza, sviluppo naturale o corpo estraneo, risorsa o minaccia, necessità economica o fardello, ecc.) si riverberi direttamente sul discorso pubblico, sui comportamenti privati e sulle dinamiche di mercato, sulle scelte politiche.

La rappresentazione collettiva di un fenomeno multiforme e dinamico, come l'immigrazione straniera, è a sua volta un processo inevitabilmente impetuoso e variegato. È come un fiume che si ingrossa progressivamente, non necessariamente in maniera proporzionale all'espansione quantitativa del fatto demografico sottostante; un fiume fatto di tanti affluenti: memorie di esperienze individuali, racconti di famigliari e amici, analisi specialistiche, discorsi politici, rielaborazioni artistiche, testi giornalistici e immagini documentarie. Ciascuno

di questi rivoli concorre a determinare le nostre rappresentazioni – anch'esse, ovviamente, diversificate e stratificate a seconda della nostra posizione sociale, del nostro livello educativo e così via – di una novità sociale articolata come l'immigrazione straniera.

Questo libro descrive e interpreta, con una organicità e una sistematicità che hanno pochi precedenti in Italia, il corso di uno degli “affluenti” che hanno contribuito a plasmare le nostre rappresentazioni dell'immigrazione straniera: l'immagine fotogiornalistica. Vi si ricostruiscono trent'anni di storia del nostro immaginario, a partire dagli impaginati originali di otto tra i più importanti periodici nazionali, in gran parte fedelmente riprodotti nel volume. I curatori e gli autori dei saggi contenuti in questo libro, che nasce da un progetto di ricerca del Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione (FIERI), ci fanno scorrere davanti agli occhi tre decenni di attualità, mettendola in prospettiva e consentendoci di ripensarla criticamente.

Da quest'opera paziente di dissotterramento di un materiale concepito per un consumo rapido e distratto, emerge un fatto non scontato e di grande rilevanza, che deve farci riflettere e forse preoccupare. Questa lunga storia delle pagine che hanno alimentato la nostra immagine dell'immigrazione *non è* – nel complesso e fatte le debite, poche, eccezioni – la storia di una maturazione. *Non è* la storia di un sistema di rappresentazioni che progressivamente si arricchisce, si articola e si raffina. Mentre il fenomeno migratorio si evolve, diventando sempre più imponente e variegato, le sue rappresentazioni sembrano, al contrario, cristallizzarsi lungo linee piuttosto semplici e rigide.

In una prima fase, lungo tutti gli anni Ottanta, le raffigurazioni prevalenti hanno per oggetto lavoratori poverissimi, che vagano per le nostre città (gli ispiratori del neologismo *vu' cumprà*, da allora utilizzato ossessivamente e perlopiù indiscriminatamente) o faticano alla giornata nei campi. Il “tono” di queste immagini è compassionevole, venato di riprovazione per gli sfruttatori (italiani) che restano nell'ombra. Quelle immagini (il “nero” che raccoglie l’“oro rosso” e altre, altrettanto canoniche) e i problemi a cui esse alludono non sono purtroppo scomparsi. Ma il contesto culturale politico e morale è cambiato. Con gli anni Novanta si apre un'epoca nuova, che in Italia è annunciata dagli imponenti sbarchi di profughi albanesi in Puglia. Quegli spettacolari arrivi di massa – evento fotogenico come pochi – rappresentano un vero e proprio spartiacque iconografico, non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera. Per la prima volta, gli immigrati non figurano come individui isolati e sostanzialmente inermi, ma appaiono come *massa*, mossa da una disperata determinazione e potenzialmente

minacciosa. In quegli stessi anni, poi, la geopolitica porta alla ribalta un altro tipo di massa, quella “islamica”, che non tarda a presentarsi sui nostri rotocalchi sotto forma di distesa informe di fedeli piegati in preghiera in qualche “moschea” di fortuna o addirittura per strada.

Col volgere del millennio, l’immigrazione aumenta sempre più impetuosamente e si diversifica, ma nel contempo si radica e si stabilizza, con una rapida crescita della componente femminile e delle nuove generazioni. Però, questo processo diffuso e in massima parte spontaneo, possente ma silenzioso, che per difetto di termini migliori gli studiosi chiamano “integrazione”, non si coagula facilmente in immagini. È un processo che, quando va a buon fine, conduce dalla *anormalità di partenza* (un maschio senza casa, vestito male e magari con fattezze insolite si nota subito) ad una *agognata normalità*. E la normalità, si sa, non fa notizia, non buca né la pagina né lo schermo. L’industria fotogiornalistica continua a preferire delle icone estreme, privilegiando il *binomio immigrato vittima/delinquente*, pur senza disdegnare la figura insolita, spesso quasi grottesca nella sua eccezionalità, dell’“immigrato di successo”. Tutto ciò che sta nel mezzo, cioè i milioni di lavoratori e di famigliari che fanno di tutto per non dare nell’occhio, per non attirare gli sguardi (figuriamoci gli obiettivi!), passano effettivamente inosservati.

Questo libro non si limita a ricostruire con finezza e puntualità il processo di stereotipizzazione che – con importanti ma circoscritte eccezioni – ha costituito l’asse portante dell’evoluzione delle rappresentazioni fotogiornalistiche dell’immigrazione in Italia. Gli autori vanno al di là, tentando di cogliere le ragioni di questa tendenza omologante; lo fanno senza cadere in stigmatizzazioni moralistiche, ma analizzando invece le dinamiche concrete di tipo organizzativo (l’allentamento dei legami tra redazioni e fotografi), economico (l’imperativo del risparmio, che spinge a usare materiale di repertorio) e tecnologico (il ruolo dei motori di ricerca) che determinano ciò che va in pagina: il contenuto di ciò che leggiamo e guardiamo, l’humus – spesso quasi inconscio – di ciò che finiamo per pensare.



# Introduzione

di Luigi Gariglio, Andrea Pogliano, Riccardo Zanini

Il lavoro che qui si presenta è il frutto del progetto di ricerca<sup>1</sup> *Lo sguardo sull'altro* promosso da FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione) a cui i curatori di questo volume hanno collaborato in qualità di ricercatori.<sup>2</sup>

Il progetto si proponeva di analizzare le rappresentazioni fotografiche dell'immigrazione in Italia. Si è scelto il 1980 come data dalla quale prendere in considerazione le coperture che i principali settimanali italiani d'attualità hanno dedicato al tema, dal momento che in anni precedenti non risultavano, né da un'analisi esplorativa, né dalla letteratura, frequenze significative di tali coperture. Questo materiale è tratto da otto periodici italiani: *Panorama*, *L'Espresso*, *Sette del Corriere della Sera*, *Il Venerdì di Repubblica*, *Epoca*, *L'Europeo*, *Famiglia Cristiana* e *D la Repubblica delle Donne*.<sup>3</sup> Riguardo a questi periodici, abbiamo raccolto tutti i servizi pubblicati dal 1980 al 2007<sup>4</sup> che trattano di stranieri soggiornanti all'interno dei confini italiani.<sup>5</sup>

Ci siamo poi mossi su diversi aspetti della questione oggetto di indagine. Prima di lavorare sugli impaginati, abbiamo sentito l'esigenza di incontrare molti protagonisti della professione foto-giornalistica, di sottoporli a interviste semi-strutturate al fine di ricostruire il panorama odierno e recente del mercato della fotografia di informazione in Italia e di mettere in questione le pratiche di lavoro e di distribuzione che i fotografi e le agenzie fotografiche hanno sviluppato e stanno sviluppando. Durante questi incontri, i professionisti italiani delle immagini giornalistiche ci hanno offerto i loro racconti informati e ci hanno fornito i loro servizi sui soggetti stranieri soggiornanti in Italia. Queste fotografie, offerte in bassa risoluzione e per i soli scopi della ricerca sono entrate a fare parte di un archivio di circa 15.000 immagini, gestito da FIERI secondo gli accordi presi. Tra i numerosi servizi fotografici ce ne sono alcuni resi pubblici e altri mai pubblicati. Tra i primi, ve ne sono diversi pubblicati da testate giornalistiche e altri che hanno goduto di una visibilità più ristretta, su libri fotografici o all'interno di esposizioni temporanee, commissionate in larga parte da enti locali o dal mondo

del Terzo settore (ONG, associazioni; in senso largo il volontariato). Il vasto archivio raccolto ci ha permesso di avere una panoramica importante su ciò che è stato prodotto dai professionisti (il cosiddetto *news-gathering*, cioè il processo di raccolta delle informazioni, indipendentemente dalla loro pubblicazione).

Una ricerca di tale portata sulle immagini che il giornalismo ha veicolato sul tema della presenza straniera non era mai stata compiuta in Italia, paese dove il “visuale” ha ottenuto da sempre scarse attenzioni dal mondo della ricerca accademica. L’operazione è stata condizionata dagli orientamenti di ricerca di chi vi ha lavorato prioritariamente e che vertono, da un lato sulla sociologia dei media e del giornalismo e, dall’altro, sui *visual studies*.

Il percorso sviluppato tiene insieme sia un approccio più quantitativo, di *visual content analysis*, sia un percorso decisamente qualitativo, di analisi etnografica dei contenuti. L’obiettivo è quello di convogliare nello stesso lavoro elementi maggiormente descrittivi e in grado di restituire ai lettori una panoramica sintetica riguardo a ciò che è realmente andato in pagina, sia un percorso chiaramente improntato all’interpretazione, riportando i dati visivi ai processi di produzione e ai loro significati sociali in quanto *rappresentazioni sociali mediate dal mondo del giornalismo*.

Non volendo limitare il lavoro all’interno di una concezione prettamente mediologica, è stato fatto il tentativo di inquadrare la questione delle rappresentazioni foto-giornalistiche all’interno di una cornice di senso più ampia che riguarda l’immaginario degli stranieri immigrati in Italia e i modelli di visibilità all’interno dei quali alcuni di essi sono implicati più di altri. L’immaginario non si esaurisce nelle immagini; con esse si intreccia, condizionandole ed essendone condizionato. Il giornalismo ha nella società una funzione di mediazione, specialmente tra il sistema politico e il mondo civile che si esprime nella dimensione esperienziale della fruizione quotidiana. Il pubblico conosce i politici principalmente attraverso i media e, viceversa, anche i politici interpretano la realtà e i loro possibili elettori anche attraverso i media. Mettendo al centro della nostra attenzione di ricercatori l’immaginario che viene costruendosi e rinnovandosi nel tempo sulle presenze di stranieri nel paese, le immagini giornalistiche sono un elemento del più ampio scambio di significati. La loro presenza si inserisce tanto nel discorso sui nuovi regimi di visibilità sociale introdotti dalla presenza dei media (e dai mutamenti di tale presenza), quanto in quello del peso che hanno le categorie dell’immaginario introdotte dal sistema politico sulle possibilità immaginative a disposizione dei media: gli eventuali contrasti e conflitti tra immagini e immaginario o, piuttosto, l’adattamento delle immagini ad alcune categorie dell’immaginario.

La fotografia d'attualità è stata introdotta nell'analisi come un oggetto che ha le proprie specificità, una sua "carriera", nel senso di un suo percorso preciso nell'organizzazione industriale delle notizie. Non si guarda solamente alle fotografie come se fossero immagini possibili tratte da un bacino potenzialmente senza limiti; si parla di immagini anche e in buona misura come risultato di percorsi umani fatti di incontri, di gestione del tempo e dello spazio relazionale, di socializzazioni professionali, di limiti e risorse imposti da determinate organizzazioni entro un quadro culturale, economico e tecnologico di riferimento; di usi sociali diversificati portati avanti in diversi contesti redazionali. Si è ritenuto che fosse altresì essenziale fare riferimento nel testo ad alcune questioni teoriche in merito allo statuto dell'immagine fissa nel fotogiornalismo.<sup>6</sup> Abbiamo limitato questi resoconti teorici all'essenziale, per non appesantire un lavoro che ci piacerebbe incontrasse un pubblico ampio, costituito anche da persone non necessariamente interessate alle questioni avvertite come maggiormente "tecniche"; tuttavia risulta essenziale fare riferimento a queste dimensioni per produrre un'adeguata conoscenza sull'argomento. È anche per questa ragione che le rappresentazioni e non i processi organizzativi di costruzione delle notizie restano al centro del lavoro.

*Quanta visibilità hanno avuti i temi legati all'immigrazione straniera? Qual è stato l'orientamento delle singole testate nei confronti di questi temi? Cosa è stato mostrato e in quali modi? Quali icone sono emerse e come sono andate avvicinandosi nel tempo? Come si sono legate ai testi scritti e come sono state usate le immagini nella "messa in pagina"? A quali categorie umane prodotte dal discorso pubblico le fotografie si sono prestate a dare un volto o, in senso più ampio, un'immagine, una presenza visibile?*

Sono queste alcune delle domande affrontate nel libro. E ci si spinge a chiedersi quali interpretazioni si possano trarre dalle risposte fornite a tali domande, laddove si tenti di riportare le rappresentazioni foto-giornalistiche a una discussione sulle tematiche politico-culturali sollevate dalle presenze straniere nel nostro paese (l'integrazione, l'assimilazione, il multiculturalismo, il differenzialismo culturale ed etnico, il razzismo).

Alla prospettiva specifica della sociologia dei media, abbiamo voluto affiancare la prospettiva di una storica delle migrazioni, un antropologo dei processi migratori e una sociologa delle migrazioni (in particolare delle migrazioni femminili) che ha qui lavorato insieme a una semiologa. Gli impaginati a partire dai quali riflettono nei rispettivi contributi sono stati forniti loro dallo stesso bacino di dati intorno ai quali muove tutto il nostro prodotto.<sup>7</sup>

Paola Corti (capitolo 4) ha ragionato intorno alle coperture visive degli arrivi di migranti stranieri in Italia, costruendo un'argomentazione che nasce dal confronto tra queste rappresentazioni e quelle che riguardano l'immaginario fotografico dei migranti italiani all'estero in altri tempi storici.

Il saggio mette in luce come, al di là dell'importanza della variabile soggettiva dei singoli fotografi, vi siano delle costanti direttamente connesse a una diversità di condizione geopolitica e, conseguentemente, a un diverso clima culturale delle società di accoglienza rispetto al consenso che riscuotono i grandi spostamenti di massa. L'autrice esplora le connessioni tra le fotografie d'informazione e il discorso giornalistico, con attenzione alla cosiddetta "sindrome dell'invasione" che accompagna sempre – come è accaduto agli stessi italiani nel loro trascorso migratorio – ogni arrivo di stranieri in differenti contesti.

Francesca Decimo e Cristina Demaria (capitolo 5) hanno compiuto la loro analisi sugli impaginati che rappresentano le donne straniere. Questo saggio ci è parso essenziale dal momento che è emersa in maniera evidente (già in fase di raccolta dei dati) la distorsione macroscopica che molte delle testate studiate offrono nelle loro coperture dell'immigrazione femminile. La prostituzione si impone come tema ricorrente, dominando in termini percentuali le coperture scritte e visive che raccontano questo universo. Il saggio esplora il modo in cui è stata costruita la figura della donna straniera, e come la categoria di genere si intrecci con quelle che ne definiscono l'alterità: la nazione, l'etnia, la religione. Emerge in questo lavoro come l'insieme delle rappresentazioni attraverso cui si parla e si mostra tale figura sia in realtà alquanto omogeneo, volto soprattutto a tematizzare la sfera privata e intima della società italiana, in un gioco di specchi dove l'alterità si configura come un terreno di sperimentazione per auto-rappresentare le dimensioni più intime del "nostro personale".

Pietro Cingolani (capitolo 6) si è invece confrontato con gli impaginati che mantengono una dimensione bi- e pluri-locale, ovvero che sono il frutto di accostamenti di immagini e di discorsi prodotti su più luoghi dei percorsi migratori. Una tara comune a molti discorsi delle migrazioni (compresi quelli portati avanti dal giornalismo) è quella di non mantenere al loro interno la doppia dimensione dell'emigrazione e dell'immigrazione<sup>8</sup> o, piuttosto, del transnazionalismo. Cingolani analizza i lavori in cui si pone attenzione non solo ai territori e alle dinamiche d'insediamento degli immigrati, ma anche ai legami che i soggetti mantengono vivi con i territori d'origine. Riprendendo un importante saggio dell'antropologo George Marcus, Cingolani propone un interessante parallelismo tra le possibilità metodologiche dell'etnografia multi-situata e i racconti fo-

to-giornalistici che egli analizza, giungendo infine a individuare quattro diversi tipi di “sguardi”, che definisce “esoticizzante”, “miserabilista”, “partecipante” e “decentrato”.

Per concludere queste note introduttive, ci permettiamo di sottolineare gli elementi di originalità del presente studio. A fronte di molte ricerche compiute da sociologi e massmediologi in questi anni<sup>9</sup> ed aventi come oggetto l’immigrazione sulla stampa italiana (nazionale e locale), questo studio si caratterizza per alcune peculiarità. Piuttosto che concentrarsi su un *range* temporale ristretto, affidandosi ad un campione di rilevanza statistica, come fanno molti ricercatori impegnati nell’analisi del contenuto, abbiamo considerato la totalità degli impaginati, su un arco temporale di quasi trent’anni e su un numero importante di testate. Questa visione ampia e approfondita, proposta come importante risorsa, è il risultato di una doppia scelta: quella di prendere ad oggetto i settimanali anziché i quotidiani e quella di concentrarsi in via prioritaria sui paratesti.<sup>10</sup>

Inoltre, si prendono per la prima volta in conto le immagini all’interno dei servizi, mettendole in relazione agli altri elementi paratestuali, con un’attenzione particolare ai rapporti che vengono a crearsi tra testi scritti e testi visivi nella costruzione degli immaginari mediali.<sup>11</sup> Questo atteggiamento consente anche un approccio originale nel panorama della ricerca sulla produzione delle notizie (il *newsmaking*).<sup>12</sup>

Infine, la ricerca presentata apre a una multidisciplinarietà e a un metodo di lavoro che si accosta all’orientamento dei *cultural studies*. Si tratta di un orientamento che è decisamente poco praticato in Italia, dove la ricerca sulle rappresentazioni dei media è spesso ancorata a un approccio di tipo classico.

## Note

<sup>1</sup> La ricerca è stata sostenuta economicamente dalla Compagnia di San Paolo e dalla Regione Piemonte (Assessorato alla Cultura e Assessorato al Welfare). La Regione Piemonte ha anche coperto i costi per l'esposizione fotografica tratta dalla medesima ricerca, che porta lo stesso titolo del volume e che è stata inaugurata a Torino il 12 marzo 2010 presso il Museo Regionale di Scienze naturali.

<sup>2</sup> Andrea Pogliano e Riccardo Zanini si sono occupati della raccolta dei dati, sia delle interviste condotte e riportate nel cap. 1, sia della ricerca degli impaginati in emeroteca, la riproduzione e la successiva digitalizzazione del materiale documentario. Per quanto attiene al lavoro quantitativo svolto da Luigi Gariglio nel capitolo 2, l'autore tiene a ringraziare sentitamente Elisa Azais e Tatiana Tito per il loro prezioso contributo all'imputazione dei dati, alla compilazione e alla revisione delle matrici. Paola Corti e Pietro Cingolani (autori rispettivamente dei capitoli 4 e 6) sono stati sin dal principio membri del comitato scientifico del progetto. Si ringraziano infine Daniela Trunfio e Uliano Lucas, anche loro membri del suddetto comitato. Per l'appendice metodologica estesa relativa alla prima fase del lavoro di raccolta dei dati si rimanda a Pogliano, Zanini (2007).

<sup>3</sup> Relativamente a quest'ultima testata, "D la Repubblica delle donne", va detto che nel primo capitolo di analisi proposto in questo volume (capitolo 2), ossia il lavoro di orientamento più quantitativo, non lo si è potuto includere per la straordinaria mole di dati da analizzare. In tutti i capitoli che seguono, quelli cioè di orientamento analitico prettamente qualitativo, questa testata è stata inclusa anche perché era forte l'esigenza di dare conto della peculiarità dei periodici "femminili" nel panorama del fotogiornalismo italiano.

<sup>4</sup> Delle otto testate studiate, "Panorama", "L'Espresso" e "Famiglia Cristiana" coprono l'intero periodo. "Epoca" e "L'Europeo" esistevano già nel 1980, ma hanno smesso le pubblicazioni prima del 2007: la prima nel 1997; la seconda nel 1995. "Sette del Corriere della Sera", "Il Venerdì di Repubblica" e "D la Repubblica delle Donne" sono invece nate dopo il 1980: rispettivamente nel 1987 (sia "Sette" che "Il Venerdì") e nel 1996 ("D di Repubblica").

<sup>5</sup> Tutto il materiale utilizzato per la ricerca e per le riproduzioni fotografiche è conservato presso le emeroteche della Biblioteca Civica Centrale e della Biblioteca Nazionale Universitaria, entrambe con sede a Torino.

<sup>6</sup> Si deve poi tenere conto che alcuni discorsi affrontati in questo volume acquistano una valenza che può estendersi ben oltre il campo dei periodici illustrati.

<sup>7</sup> Ognuno di questi saggi si muove a partire anche da alcune immagini o impaginati supplementari rispetto ai dati utilizzati dai curatori. Corti si riferisce anche a fotografie riguardanti gli arrivi dei migranti italiani all'estero; Cingolani utilizza anche alcuni impaginati nei quali le narrazioni delle migrazioni non riguardano direttamente il territorio italiano; Decimo e Demaria prendono in conto anche degli impaginati relativi all'alterità culturale ed "etnica" delle donne intesa in senso più largo rispetto all'immigrazione in Italia (ad esempio riguardo a modelle come Naomi Campbell). Tali scelte ci sono parse funzionali al tipo di analisi che questi autori hanno compiuto.

<sup>8</sup> È un aspetto sul quale ha insistito moltissimo l'antropologo franco-algerino Sayad (2002).

<sup>9</sup> Indichiamo qui di seguito i lavori di questo genere con i quali ci siamo confrontati: Marletti, 1989; Mansoubi, 1990; Marletti, 1991; IRIS, 1991; Caponetto, 1992; Belluati, Grossi, Viglono, 1995; Marletti, 1995; Lodigiani, 1996; Ambrosini, 1996; Vehbiu, Devole, 1996; Gallotti, Maneri, 1998; Tabet, 1998; Maneri, 1998; Dal Lago, 1999; Cotesta, 1999; Corte, 2002; Binotto, Martino, 2004; Sibhatu, 2004; Panarese, 2005.

<sup>10</sup> Per paratesto si intendono tutti gli elementi di un impaginato ad esclusione del corpo testuale dell'articolo: testatine, occhielli, titoli, sommari, didascalie, immagini grafiche, disegni, fotografie. Tra le ricerche citate nella nota precedente, quella a cura di Cotesta (1999) prende in esame propriamente i paratesti, escludendo però i paratesti visivi (le immagini).

<sup>11</sup> Scriveva già Barthes (1985c, p. 6): «Naturalmente, anche dal punto di vista di un'analisi puramente immanente la struttura della fotografia non è una struttura isolata; essa comunica quantomeno con un'altra struttura, che è il testo (titolo, didascalia o articolo) da cui ogni fotografia di giornale è accompagnata. La totalità dell'informazione dipende perciò da due diverse strutture (una delle quali è linguistica); queste due strutture si trovano in concorrenza tra loro, ma poiché le loro unità sono eterogenee, esse non possono mescolarsi; qui (nel testo) la sostanza del messaggio costituita da parole; là (nella fotografia) da linee, superfici, colori. [...] Così benché non vi sia mai fotografia di giornale senza commento scritto, l'analisi deve rivolgersi anzitutto alle due strutture separatamente; solo dopo aver esaurito l'analisi di ciascuna struttura, si potrà comprendere il modo in cui esse si completano».

<sup>12</sup> Sono pochi i lavori che, trattando di media e immigrazione, hanno mantenuto un'attenzione specifica ai processi di *produzione* delle notizie. Significativi a tale riguardo sono i lavori di Maneri (1998) e, più di recente, di Binotto e Martino (2004). Tuttavia, l'attenzione mossa in questi lavori, non riguarda né il rapporto tra testate e fonti delle immagini (fotografi e agenzie fotografiche), né il lavoro di presentazione (messa in pagina) compiuto nelle redazioni (questo neppure in rapporto ai soli testi scritti). Un primo lavoro sul *newsmaking* foto-giornalistico (qui il trattino sottintende un interesse congiunto per le fotografie e gli altri elementi del paratesto) è stato compiuto da A. Pogliano (2009) relativamente alla stampa quotidiana.



Tra sociologia e storia dei media, del giornalismo e delle migrazioni, tra *visual studies*, antropologia e semiotica, il libro restituisce un quadro articolato delle rappresentazioni che il fotogiornalismo italiano ha prodotto sull'immigrazione straniera in Italia, dal 1980 ai nostri giorni. Lo fa attraverso l'analisi dei principali giornali illustrati italiani e le interviste a decine di fotoreporter e professionisti del giornalismo visivo, descrivendo le dinamiche che presiedono alla costruzione e al consolidamento di un immaginario mediatico sull'immigrazione.

Oltre ai contributi dei curatori, sono presenti nel volume tre saggi – scritti da Paola Corti, Francesca Decimo e Cristina Demaria, Pietro Cingolani – che approfondiscono aspetti specifici, fornendo un confronto tra le fotografie dei viaggi dell'emigrazione italiana e quelli dell'immigrazione straniera in Italia, un focus sulle rappresentazioni dell'immigrazione femminile e un'analisi dei lavori fotografici transnazionali.

Il volume è esito di una ricerca promossa da FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione), una rete di studi interdisciplinari che ha come oggetto i fenomeni migratori e i processi di inclusione delle minoranze straniere e di origine immigrata. Il principale obiettivo del network è quello di creare un ponte tra attività scientifica, da una parte, e decisori pubblici, operatori del sociale, media e opinione pubblica, dall'altra.

€ 24,00

